

È in greppia il miglior alleato della fertilità

Se correttamente formulate e opportunamente integrate, le diete offerte durante la fase di transizione hanno un notevole impatto sulla salute degli organi riproduttivi e sulla loro funzionalità. Ecco i suggerimenti forniti da Giovanni Savoini dell'Università di Milano e da Thomas Overton della Cornell University, in occasione della S.I.B. Virtual Week 2021

Le dismetabolie del post-parto ostacolano fortemente l'attività riproduttiva; diversi studi dimostrano ad esempio che la chetosi favorisce endometriti e cisti ovariche, mentre in condizioni di bilancio energetico negativo, o nel corso dei processi infiammatori innescati dalle infezioni o conseguenti a danni tissutali, avviene il rilascio di citochine interferenti con le attività di utero e ovaio. È partito da questi concetti, **Giovanni Savoini** dell'Università di Milano, per illustrare ai colleghi partecipanti alla sessione "alimentare" sulla fertilità, come la dieta della transizione, se opportunamente formulata e integrata, possa effettivamente aiutare il veterinario ginecologo a massimizzare le performance riproduttive.

Posto, quindi, che le malattie del post-parto (o le condizioni che portano ad esse) impattano negativamente sulla funzionalità di utero e ovaio, o dell'asse ipotalamo-ipofisario, compito strategico della dieta in transizione è limitare il bilancio energetico negativo e lo stato infiammatorio, e sostenere il sistema immunitario (che ha un proprio fabbisogno nutrizionale). In che modo è possibile centrare questi tre obiettivi?

Nei tempi giusti

Alleviare il bilancio energetico negativo che si viene inevitabilmente a creare con l'inizio della lattazione – ha proseguito Savoini – significa limitare la lipolisi fin dall'asciutta. Prima del parto sarà quindi necessario stimolare l'ingestione restringendo l'apporto energetico (diete ad alto contenuto fibroso, che mirano alla semplice copertura dei fabbisogni). Un'indicazione, questa, solo apparentemente scontata visto che gli eccessi energetici – ha affermato il docente – sono tuttora frequenti nelle nostre stalle (ad esempio in coincidenza di fasi di steaming up troppo lunghe).

Per cogliere anche gli altri due obiettivi (dieta ad azione antinfiammatoria e immunostimolante), il nutrizionista è chiamato a ricorrere a opportune integrazioni, nei tempi opportuni: ad esempio l'aggiunta in razione di acidi grassi della serie omega 3 (precursori di metaboliti anti-infiammatori) produce effetti positivi – ha evidenziato Savoini – soltanto se si inizia prima del parto e se si insiste per 3-4 mesi. Efficace in queste fasi anche l'integrazione di metionina (azione immunostimolante a livello uterino e migliore qualità degli oociti) o di metionina e colina ruminoprotette (*down regulation* dei geni proinfiammatori delle cellule ovariche).

Infine, dopo un cenno alla necessità di intervenire tempestivamente (prima del parto) sul metabolismo del calcio, e all'impiego di sostanze gluconeogenetiche nel post-parto, il professor Savoini ha concluso la sua relazione sottolineando l'importanza di una corretta integrazione di vitamina E e Selenio durante l'intero corso dell'asciutta (con finalità prevalentemente antiossidanti, ma anche immunostimolanti ed epatoprotettive), e suggerendo il ricorso a carnitina, colina protetta e niacina protetta per favorire un più corretto metabolismo lipidico nel post-parto.



Di seguito al professor Savoini, è toccato a **Thomas Overton** della Cornell University fornire i suoi suggerimenti in fatto di diete della transizione.

Insieme a Paul Fricke, Thomas Overton è stata l'altra "star" d'Oltreoceano intervenuta alle sessioni sulla fertilità della S.I.B. Virtual Week 2021

Attenti anche al cromo

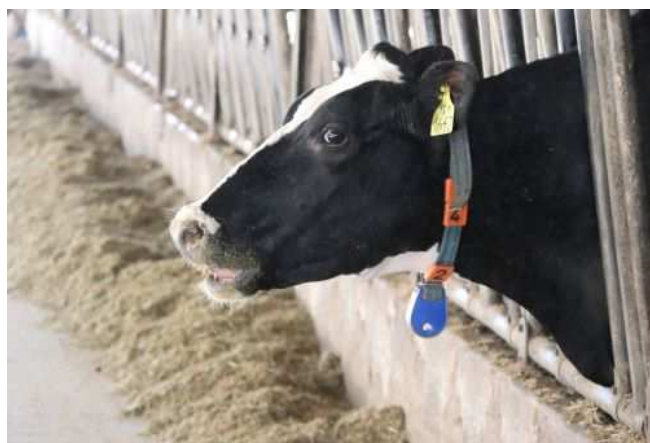
Livelli di assunzione energetica in asciutta, livelli dietetici dei macrominerali e soprattutto del calcio nel pre-parto, consumi alimentari pre e post parto e fermentescibilità della dieta del post-parto: questi, secondo Overton, i principali punti da monitorare in materia di alimentazione della transizione per cercare di mantenere in piena efficienza e salute l'apparato riproduttivo (c'è poi il capitolo della gestione ambientale, mirata a minimizzare gli eventuali stress sofferti dalle bovine).

In sintesi: lo stato energetico delle bovine, non soltanto dopo il parto, ma anche prima del parto, ha un notevole impatto sulla salute uterina; è importante, dunque, mantenere la dieta del far-off su bassi livelli energetici, per poi passare in close-up a livelli più alti, ma sempre moderati.

Dopo il parto anche lo stato del calcio ha un impatto significativo sulla salute uterina e in generale sul buon funzionamento degli organi riproduttivi, e laddove i foraggi tendono a essere ricchi di potassio occorre intervenire nel preparto con una dieta anionica. Risultati soddisfacenti possono tuttavia essere ottenuti anche con l'aggiunta di sostanze quali le zeoliti, in grado di legare il calcio alimentare.

Alcuni elementi traccia somministrati durante la transizione, non solo i "classici" zinco, rame e manganese, ma soprattutto il cromo, sembrano avere effetti positivi sull'attività riproduttiva e in particolare (cromo) sul contenimento delle endometriti subcliniche e perciò sulla fertilità.

Infine, specifici acidi grassi hanno effetti specifici su diversi fattori che impattano sull'ovulazione e sulla fertilità. Il docente statunitense ha citato il caso dell'acido alfa-linolenico contenuto nei semi di lino (effetto positivo sull'ovulazione), e degli acidi grassi della serie omega-3, quali DPA, contenuto negli olii di pesce, e DHA, contenuto in alcune alghe.



Le diete della fase di transizione, se opportunamente formulate e integrate, possono efficacemente aiutare il veterinario ginecologo a massimizzare la performance riproduttiva